



ECONOMIA



Una ricca esposizione di prodotti dolcari
Tra gli stand di Sana 2012 è facile imbattersi
in gustose bancarelle di cibo naturale
Uno degli scopi dell'osservatorio è quello
di misurare l'impatto del bio italiano all'estero

Osservatorio del bio

Dinamiche di mercato e aspettative

L'Osservatorio di SANA 2012 prende in esame le dinamiche della filiera biologica in Italia (dalla produzione agricola all'industria di trasformazione, alle vendite nei canali specializzati e nella Grande Distribuzione Organizzata, all'export). Quest'anno l'Osservatorio è curato da Nomisma. I risultati dell'attività dell'Osservatorio verranno presentati oggi nel corso di un convegno con inizio alle ore 15. Lo

studio di Nomisma, che si avvale anche della collaborazione di Federbio, è finalizzato a definire il contesto economico all'interno del quale si inserisce il profilo dei bisogni, delle preferenze e dei comportamenti di acquisto dei consumatori italiani verso i prodotti alimentari biologici. Per delineare la struttura del settore agricolo e l'andamento del mercato saranno utilizzati i dati provenienti da due fonti istituzionali nazionali: il Sinab nel primo caso e l'ISMEA nel

secondo, oltre al rapporto Fibl-IFOAM per un confronto con gli scenari internazionali. La propensione dei consumatori italiani all'acquisto di alimenti biologici emergerà invece da un'indagine diretta, condotta appositamente su un campione di 750 responsabili d'acquisto alimentari all'interno del proprio nucleo familiare. Nel complesso, l'obiettivo dell'Osservatorio è verificare le prospettive del settore biologico nel contesto attuale che, a seguito della crisi economica, mostra i primi segnali di frenata anche nel comparto dei consumi alimentari. Inoltre, in una logica di analisi di filiera, l'Osservatorio intende dare unità, coerenza e continuità a tutte le informazioni disponibili sul biologico. In questa logica, verrà avviato il monitoraggio permanente di un campione di imprese export-oriented al fine di intercettare le aspettative degli operatori verso i mercati esteri. L'obiettivo è sapere in prospettiva, quanto il bio vale nel comparto export del Made in Italy.